

# I cordoli della discordia

*L'intervento per la protezione della preferenziale di via Emanuele Filiberto rende più efficiente il trasporto pubblico, ma comporta alcune criticità per i flussi di traffico. I timori dei commercianti*



**S**ono terminati, a fine ottobre, i lavori per la costruzione dei cordoli in travertino a protezione della corsia preferenziale su via Emanuele Filiberto. Un intervento sicuramente necessario al trasporto pubblico che però è sembrato calato dall'alto ed estemporaneo, anziché esser parte di un più am-

pio progetto di mobilità cittadina. **Una preferenziale attesa da tempo.** La linea 3 del tram, erede di quella che un tempo era la Circolare Rossa, ha sempre avuto il suo punto critico in quei 500 metri di via Emanuele Filiberto. Viaggiava per il suo intero percorso, dai Parioli alla Stazione Trastevere,

in corsia protetta. In quel breve tratto era però costretta ai rallentamenti dovuti alla condivisione della strada con il traffico privato. Già nel dicembre 2016 l'amministrazione comunale provò ad intervenire, istituendo la corsia preferenziale centrale. Questa però era delimitata dalla sola segna-

letica orizzontale e, come prevedibile, sortì ben pochi effetti. L'area riservata agli autobus veniva continuamente invasa dalle auto, spesso bloccate nell'ingorgo causato dall'imbuto di via Domenico Fontana.

**Riccardo Iacobucci**  
segue a pagina 3

## L'innovazione ha perso la strada

**C**hi cerca casa ha uno schema dei suoi bisogni: zona, numero delle stanze, un balcone per piantine e fiori, ascensore e riscaldamento, TV centralizzata e prese per internet. Non ultimo, la categoria catastale: A/1 (abitazione signorile), A/3 (economica), A/4 (popolare), A/8 (villa). È naturale che sia così: in casa passiamo molto tempo, questa quindi deve rispondere il più possibile alle nostre esigenze.

**L'importanza della classificazione.** Le strade invece devono rispondere a esigenze di movimento e lo spazio strada va condiviso con altri. Nella strada c'è un via vai di spostamenti per lavoro, per acquisti, per rifornire i negozi, per guardare le vetrine, per turismo e svago. Le case sono classificate in categorie catastali, le strade sono classificate in quattro tipologie: autostrade, di scorrimento, di quartiere e locali.

**Carlo Di Carlo**  
segue a pagina 2

## Tracce della Grande Guerra all'Esquilino

**I**l 4 novembre 1918, a seguito dell'armistizio di Villa Giusti che metteva fine alla battaglia di Vittorio Veneto, l'Italia usciva ufficialmente dal primo conflitto mondiale. In tre anni e mezzo, il nostro Paese venne devastato dalla morte di circa 650 mila militari, 590 mila civili, oltre che dalle mutilazioni e infermità che più di 500 mila persone trascinarono con sé per il resto della propria esistenza. In quel conflitto, che da molti venne considerato come il battesimo di sangue dell'Italia (la spedizione dei Mille era partita solo cinquantacinque anni prima dello scoppio della grande guerra), seppur lontana dai campi di battaglia, Roma ebbe un ruolo importante come simbolo dell'unità del Paese. Fu alla Stazione Termini che il generale Diaz e Badoglio arrivarono per festeggiare la vittoria, lungo le strade della città.

**Cesare Dornetti**  
segue a pagina 5

# L'innovazione ha perso la strada

Da tempo, ormai, esistono soluzioni tecniche finalizzate a migliorare il comfort e la sicurezza delle nostre strade. Ma a Roma, vengono applicate in maniera frammentaria o risultano ancora sconosciute

> segue dalla prima pagina

Semplificando, tutta la rete è divisa in viabilità principale e locale. L'importanza della classificazione sta nel fatto che la competenza e la gestione, ossia manutenzione, sorveglianza e pronto intervento, è responsabilità del Comune per la viabilità principale e del Municipio per la secondaria. Purtroppo, il Municipio non ha entrate proprie e può intervenire solo con le risorse economiche che gli assegna il Comune. Anche la progettazione e la priorità degli interventi è subordinata a questo dualismo. Per non parlare della sovrapposizione o non chiarezza di responsabilità in vari casi: tipico la pulizia e manutenzione delle caditoie. Le caditoie sono lo sfogo dell'acqua piovana verso la

fogna. Molte volte sono intasate da foglie e robbaccia o hanno pendenze non ben fatte.

E allora non smaltiscono l'acqua e tratti di strada, specie in corrispondenza degli attraversamenti, risultano allagati: il pedone che vuole attraversare deve guardare un fiume e sottoporsi alla doccia provocata dagli schizzi delle auto.

**Questione di spazio.** Vie dell'Esquilino quali Viale Carlo Felice, via Emanuele Filiberto, via Labicana, via di Porta Maggiore, via Santa Croce in Gerusalemme ed altre, per un'estensione di poco più di 5 km, sono viabilità principale, quindi gestite dal Comune, tutte le altre sono gestite dal Municipio. L'appartenenza alla viabilità principale o alla secondaria è basata su caratteristiche geo-

metriche e sulla capacità di reggere il traffico automobilistico. Per carità, si tratta di una classifica oggettiva, ingegneristica, ma le strade si riempiono di gente e mezzi di trasporto e... incidenti. Ci vorrebbe molto più spazio di quello disponibile!

Non potendo allargare le strade per dividere lo spazio tra i flussi di traffico, in alcuni punti si divide il tempo mettendo un semaforo: un po' a te e un po' a me. E per la sicurezza che si fa? Si limita la velocità: 50 km/h per la viabilità principale e 30 km/h per tutte le altre strade.

Per rendere evidente la separazione delle due viabilità, ben vengano gli orecchioni, ossia quegli allargamenti dei marciapiedi nei tratti iniziali delle strade con limite dei 30 km/h. E invece di fare gli scivoli per le

carrozine, nei marciapiedi delle strade principali quando incrociano una secondaria, si rialzi l'inizio della strada secondaria con un dosso importante, portandolo al livello del marciapiede e con le dimensioni delle zebre pedonali. Se poi le zebre fossero a colori e sull'asfalto fosse disegnato il limite di velocità consentito, sarebbe tutto più evidente. Purtroppo, in strade dove c'era un po' di spazio per camminare, malvagi disegnatori l'hanno eliminato. In viale Manzoni, dall'uscita della metro andando verso via di Santa Croce in Gerusalemme, è stata tolta una bella fetta di marciapiede per farne una guida di terra ricoperta di ghiaia: non per una pista ciclabile o per aumentare i posti di parcheggio, bensì una striscia sterrata, fangosa quando piove e ricettacolo di immondizia e di cacche di cani gli altri giorni, che restringe lo spazio per i pedoni: due carrozzine in senso opposto passano una alla volta, in due non entrano.

**Un'altra occasione mancata.** Sono appena finiti i lavori per i nuovi cordoli su via Emanuele Filiberto, da viale Manzoni a piazza San Giovanni in Laterano. Sarebbe potuta essere l'occasione per mettere mano a tutta la strada e adottare in maniera sistematica varie soluzioni che a Roma si conoscono solo per microscopiche applicazioni: pavimentazioni antirumore (presenti in via Prenestina), zebre pedonali luminose a led (a Porta Metronia), sensori a terra per riservare il parcheggio alle auto dei disabili (sistema Tommy in via Machiavelli), disegno e cura delle zone pedonali (tipo Largo Leopardi) protezione delle corsie riservate (come in via di Porta Maggiore), comando dei tempi dei semafori in funzione del traffico, precedenza dei mezzi pubblici agli incroci, illuminazione notturna studiata per il traffico e la sicurezza personale, arredo delle fermate dei mezzi pubblici con ridisegno di pensiline e tabelle, che diano una reale indicazione dei tempi di attesa.

È avvilente constatare come all'Esquilino, dove sono presenti scuole tecniche e d'ingegneria robotica di livello, soluzioni pratiche da tempo disponibili non vengano adottate. Ma in tutta Roma, ormai, l'innovazione ha perso la strada.

## Sguardi sull'Esquilino di Antonio Finelli



Piazza Vittorio

antonio.finelli@iscali.it

Carlo Di Carlo

Panificio

**Roscioni**  
PIETRO

Via Buonarroti, 46 - Roma  
Tel 06 4467146

**Libreria Pagina 2**

Libreria indipendente nel rione Esquilino con ampia sezione sull'Oriente



064464986  
www.pagina2.it  
info@pagina2.it  
Via Cairoli 65 - 00186 Roma

Ordini internazionali  
Consegna a domicilio  
 tessera sconto



CORSI DI  
**QI GONG - TAI JI**  
**KUNG FU**  
per bambine/i e adulti

I corsi sono finalizzati al benessere psicofisico  
e all'autodifesa personale  
Non si pratica l'agonismo e non si fanno esibizioni

Info: Marco Capocchetti Boccia Tel. 3206 173543  
marcocapocchettiboccia@gmail.com

# I cordoli della discordia

> segue dalla prima pagina

Infatti, il divieto di svolta che venne istituito per le auto provenienti da San Giovanni, a parte i primi giorni di presidio della polizia municipale, era come se non esistesse. Nulla cambiò. Nessuno protestò.

**I lavori per i cordoli.** Quando però, alla fine di settembre, a seguito dello stanziamento di 200 mila euro da parte del Comune, son partiti i lavori per la costruzione dei cordoli in muratura, si sono levate le prime contestazioni. I cordoli fanno infatti la differenza. Con i cordoli la corsia diventa realmente "preferenziale", dando priorità al trasporto pubblico. "Borchie in plastica e telecamere" era la soluzione alternativa richiesta da alcuni residenti. Ma le telecamere, se venissero installate, ad esempio, in via Principe Eugenio, dove le borchie circolari già ci sono, porterebbero solo a multe per le auto costrette ad invadere la preferenziale per evitare chi parcheggia in doppia fila. Le telecamere sono infatti utilissime nel proteggere l'ingresso delle preferenziali, ma solo se queste sono realmente protette, altrimenti sono del tutto inefficaci. Non a caso in primavera verranno installate su via Labicana ed a seguire è previsto che arrivino anche in via Emanuele Filiberto.

**Le strisce scomparse.** Sempre all'altezza di via Domenico Fontana, i recenti lavori hanno anche reso evidente la cancellazione dell'attraversamento pedonale, che in realtà era già stato rimosso nel 2016. Allora le strisce erano state solamente ricoperte con vernice nera. Le abitudini dei pedoni, ed il bianco che era presto tornato visibile, avevano reso del tutto ininfluente quel provvedimento. Residenti e commercianti, che ne chiedevano il ripristino, hanno ricevuto un deciso rifiuto da parte del presidente della commissione mobilità Enrico Stefano. L'attraversamento sarebbe possibile solo con il supporto

di un semaforo. Da qui l'ulteriore richiesta per l'installazione di un semaforo pedonale intelligente. Anche il Consiglio del Primo Municipio, all'unanimità, come non accade spesso, si è espresso per il ripristino di quelle strisce, avanzando tra l'altro anche un'altra richiesta da molti condivisa, quella della revisione e razionalizzazione dei punti di carico e scarico merci.

**I rischi sulla viabilità.** Alcuni dei problemi segnalati sono comunque innegabilmente reali, in particolare quelli relativi alla gestione dei flussi di traffico, su cui i tecnici del comune dovranno presto intervenire e porre rimedio. Da sempre, la maggiore criticità è stata l'innesto di via Domenico Fontana che, attirando un elevato numero di auto dirette verso EUR ed Ostiense, spesso era causa dell'ingorgo che paralizzava tutta la via. Con i cordoli, il flusso proveniente dalla Tangenziale Est e Porta Maggiore, diretto verso via dell'Amba Aradam sovraccarica via Statilia, oppure è costretto al passaggio per il semaforo di via Biancamano, divenuto ora il nuovo collo di bottiglia: adesso, infatti, già dalle prime ore della mattina, questa via è perennemente intasata da auto ferme, in attesa di poter svoltare a sinistra verso la basilica. Per evitare il problema, andrebbe valutata la possibilità di rivedere il semaforo di viale Carlo Felice consentendo, a questo punto, di proseguire dritti verso la basilica, anziché obbligare alla svolta su via Emanuele Filiberto.

**Un intervento collaudato e necessario.** Secondo alcuni i cordoli in muratura rischierebbero, inoltre, di essere pericolosi per i motociclisti e dannosi per il commercio. Si tratta però di strutture omologate secondo gli standard ministeriali e già utilizzate in tutta Italia. In viale Trastevere sono presenti da anni e non hanno certo creato grandi problemi, né portato a quella desertificazione commerciale che viene paventata.

Il traffico privato è uno dei mag-



giori problemi di questa città e non di rado si giustifica l'uso eccessivo dell'auto con l'assenza di un'adeguata alternativa da parte del trasporto pubblico. Ogni occasione, anche piccola, per spostare l'ago della bilancia a favore di quest'ultimo è quindi da accogliere con favore.

Oltre al tram 3, la corsia protetta consentirà un attraversamento più fluido anche a taxi, NCC, mezzi di soccorso, disabili, car sharing e,

naturalmente, ai bus 51 express e 360. Magari, anche altre linee potranno essere dirottate qui allo scopo di ridurre i tempi di percorrenza. Come potrebbe accadere ad esempio per la linea 87. Ben venga quindi la preferenziale, in attesa però che il Comune di Roma intervenga con i necessari provvedimenti correttivi.

**Riccardo Iacobucci**



franchising center  
**VIA MERULANA, 120**  
APERTO TUTTI I GIORNI  
DALLE 9:00 ALLE 19:30

## CALENDARI PERSONALIZZATI

DA SOLI € **3,99**

Tel. 06 77208874 - merulana120@gmail.com



# La Scuola, un baluardo per cultura ed inclusione

Valeria Ciai, dirigente dell'Istituto comprensivo Manin, ci parla dei problemi e delle potenzialità dell'istruzione pubblica: oggi, le nuove sfide sono l'innovazione tecnologica e il multiculturalismo

L'Istituto comprensivo Manin è considerato nel rione una scuola a forte valenza educativa, caratterizzata da una grande apertura al territorio. Con la dirigente Valeria Ciai, ci siamo confrontati su alcune tematiche che riguardano la didattica, in particolare in istituti a forte componente multietnica.

**Quali sono, secondo lei, i principali problemi che andrebbero affrontati per dare una migliore offerta formativa agli studenti?**

I problemi della scuola italiana sono particolarmente sentiti nelle scuole "di frontiera" come la nostra. In particolare, gli edifici scolastici devono essere accoglienti, inclusivi e, soprattutto, sicuri. L'adeguamento alle normative di sicurezza delle scuole, per cui è competente il Comune, vanno a rilento, anche se nel nostro Municipio, ed in particolare per la Manin-Di Donato, è previsto un cospicuo stanziamento. Il problema degli organici, invece, è legato soprattutto alle conseguenze dell'assunzione e dei successivi trasferimenti e assegnazioni provvisorie di personale docente proveniente da altre regioni. Questo si riflette molto sul nostro istituto e comporta una continua instabilità nel corpo docente che non fa bene alla didattica e all'identità della scuola.

**Secondo la sua opinione, attraverso gli anni c'è stato un miglioramento o un peggioramento nel livello di competenze raggiunto dagli studenti?**

Le competenze richieste ai nostri allievi sono in continuo mutamento, ma non direi che siano peggiorate. Sicuramente sono cambiate, perché è cambiata la società e viviamo nel mezzo di una transizione epocale dovuta ad innovazioni tecnologiche incalzanti, che coinvolgono le vite di ciascuno. La scuola sembra faticare a seguire queste innovazioni. Nonostante

ciò, costituisce sempre più spesso un necessario ed insperato argine, che con il tempo si rivela vincente. Continuo ad avere fiducia nella qualità della scuola italiana.

**Da che derivano secondo lei, gli episodi di bullismo che si verificano nelle classi? Cosa può fare la scuola per contrastarli?**

Il bullismo è sempre stato una componente delle aggregazioni umane. Ma la scuola ha costantemente reagito, con l'educazione e l'insegnamento delle regole. Il contrasto al bullismo è stato

**capacità di stringere relazioni amicali con alunni provenienti da vari paesi del mondo quando si è alla scuola primaria e forse anche alle medie inferiori, riesce a generare comportamenti solidali anche per il futuro o, come dicono alcune ricerche, questa coscienza sociale si perde nella scuola superiore e quando si diventa adulti?**

Credo che siano vere entrambe le cose. I rapporti amicali costruiti nell'infanzia e nella prima adolescenza plasmano e consolidano

sioni più prestigiose. Data questa oggettiva biforcazione, noi ogni giorno proviamo a superare questo stato di cose.

**Per finire, quanto è aumentata la presenza dei ragazzi non italofoeni nella vostra scuola? E questo ha causato maggiori difficoltà nell'insegnamento?**

La presenza di studenti non italofoeni è rimasta sostanzialmente stabile negli ultimi anni con dati che si attestano tra il 30 e il 50%. I problemi principali riguardano gli studenti che arrivano durante l'anno scolastico direttamente dai paesi d'origine e non parlano assolutamente l'italiano. Ma anche molti studenti che sono in Italia da qualche anno continuano ad avere difficoltà nella lingua che ritardano l'apprendimento, soprattutto di alcune discipline. A tal fine, nella scuola sono sempre attivi progetti per l'insegnamento dell'Italiano come seconda lingua, grazie ai finanziamenti ministeriali, regionali ed europei destinati alle scuole situate in aree a forte processo migratorio. Ma oltre a ciò, la scuola vive di continue collaborazioni con associazioni del terzo settore che, con i loro volontari, svolgono un ruolo fondamentale nel nostro Istituto. Abbiamo, poi, l'apporto straordinario dell'Associazione Genitori che costantemente e nel quotidiano opera per l'inclusione degli alunni non italofoeni.

Per quanto riguarda l'impatto che la presenza di studenti non italofoeni può avere sullo svolgimento dei programmi e sull'acquisizione delle necessarie competenze da parte di tutti gli alunni, direi che la cura che i docenti mettono nel salvaguardare i diritti di ciascuno ha fatto sì che finora la positività dell'inclusione sia stata preponderante rispetto ad eventuali "ritardi". Ciò è attestato anche dagli ottimi risultati che i nostri studenti conseguono nelle scuole superiori.

Maria Grazia Sentinelli



ed è tuttora l'anima della missione educativa della scuola. Il vero problema oggi è dato dalla possibilità di pubblicizzazione degli episodi: un video "postato" in rete raggiunge potenzialmente in pochi secondi due miliardi di persone e non conosce oblio, con gravi conseguenze sulla vita della vittima.

**Esquilino è un rione a forte presenza di studenti residenti stranieri ed è nota la capacità di integrazione sociale della vostra scuola. Secondo lei, la**

capacità umane di solidarietà ed accoglienza che durano per tutta la vita. Però, le possibilità che la società italiana offre a chi proviene da famiglie mediamente agiate rispetto a chi proviene da famiglie migranti porta nel tempo ad una divisione netta, che nella scuola superiore si misura con le basse percentuali di studenti stranieri nei licei classici e scientifici, che continuano ad essere il bacino privilegiato di passaggio alle Università e quindi all'accesso a profes-

LA TUA SCUOLA DI MUSICA

ALL'ESQUILINO

SCATOLA SONORA

Vieni a fare una lezione di prova gratuita!

www.scatolasonora.it - via Ferruccio 32b - Tel. 0644703055

# Tracce della Grande Guerra all'Esquilino

*Il nostro rione è costellato di testimonianze della Prima Guerra mondiale. Si tratta di un importante patrimonio che dobbiamo imparare a riconoscere e interpretare, per costruire una società migliore*

> segue dalla prima pagina

Fu sempre a Termini che il 2 novembre 1921 giunse il feretro del Milite Ignoto, successivamente tumulato all'Altare della Patria. Alla fine della guerra, partì un'opera di monumentalizzazione della memoria dei caduti, molto spesso dipinta dalla propaganda dell'epoca con i colori dell'eroismo leggendario.

**Testimonianze della guerra.** L'Esquilino, uno dei cuori pulsanti della Capitale, non poteva essere da meno e ancora oggi i segni di quel periodo storico passano ogni giorno sotto i nostri occhi, distratti dalla routine quotidiana. Ne è un importante esempio il monumento ai caduti all'interno del parco di piazza Vittorio Emanuele II. Venne eretto in memoria delle centinaia di uomini caduti durante la Grande Guerra, originari della zona: una moltitudine che rende l'idea dei dolorosi strascichi emotivi e sociali che il conflitto lasciò alle sue spalle. Pietro Benzi scrisse un opuscolo dedicato all'inaugurazione del monumento (1925), "La lapide ai gloriosi caduti del Rione Esquilino-Maccao-Viminale (1915-1918) e i Trofei di Caio Mario", che ci permette di immergerci nell'atmosfera dell'epoca: "[...] qui la lapide è posta entro il recinto della più bella piazza moderna di Roma - la Vittorio Emanuele II - addossata ai ruderi grandiosi del Ninfeo di Severo Alessandro, in mezzo ai mirti, ai lauri, all'edera seguace, alle palme, contornata ai piedi da una graziosa aiuola e più in alto dalle rose aulenti, dai ciuffi di mimulustrigrinus e di calle etiopiche che si inquadrano nei bruni massi di tufo posti a decorare la fontana che fa da specchio a tutto l'insieme del rudero che costituisce il Ninfeo Alessandrino. Quadro delizioso



e di incomparabile bellezza e che non si può ammirare e godere che a Roma eterna". Una piazza, un luogo simbolo di una Roma luminosa e proiettata verso il futuro. Un architetto e uno scultore - Guido Caraffa ed Enrico Brai - che concepirono e realizzarono un'opera nel rispetto consapevole della bellezza del luogo e della cifra stilistica dell'architettura circostante: "In questa lapide, dedicata ai caduti dell'Esquilino, non vi è ricerca di preziosità, né sforzi per raggiungere effetti di grandiosità che male contrasterebbero con l'ambiente [...]". Certo, il monumento di piazza Vittorio non è l'unica testimonianza dei caduti esquilini durante il primo conflitto mondiale.

**Non solo soldati.** All'interno della vicina basilica dei Santi Silvestro e Martino ai Monti, sulla navata sinistra, è custodita infatti la lapide dei novantuno parrochiani caduti durante il conflitto. Tra questi, rarissimo caso, è presente una donna: la volontaria della Croce Rossa Eugenia Guj, una delle moltissime donne che prestarono servizio aiutando e confortando i soldati al fronte. Spostandoci verso piazza dell'Esquilino, all'interno del liceo "Pilo Albertelli", si trova una lapide commemorativa dei quarantuno ex studenti dell'allora Liceo Ginnasio "Umberto I", che persero la vita durante la Grande Guerra.

**Un ciclista particolare.** Un altro luogo della memoria è l'attuale via Enrico Toti, a pochi

passi da Porta Maggiore, dove egli stesso visse e in cui è posta una lapide a suo ricordo. Toti fu uno dei personaggi più iconici del suo tempo: dopo aver perso una gamba a causa di un incidente sul lavoro, trovò la forza di reagire ed aprì una piccola fabbrica di giocattoli. Diede spazio, inoltre, alla sua più grande passione: la bicicletta. Dopo aver completato un giro dell'Europa sulle due ruote nel 1911, divenne una vera e propria celebrità. Pur senza una gamba, riuscì a farsi arruolare come volontario tra i bersaglieri ciclisti e trovò la morte nel 1916, a trentaquattro anni. La lapide a Toti, e tutte le altre dedicate ai caduti della Grande Guerra, ci offrono la possibilità di rinnovare la memoria su uno degli eventi più traumatici del secolo scorso.

**Un monito per il futuro.** Tralasciando i toni talvolta trionfalistici utilizzati dalla propaganda, che sfruttò quel sacrificio di sangue nella costruzione del nuovo regime, oggi quei nomi ci ricordano gli effetti inevitabili di ogni guerra. Rieducarci a volgere gli occhi verso i segni della storia di cui le nostre strade sono ricche, riflettere sugli eventi del passato, spiegarli alle nuove generazioni, condividerli con chi viene da lontano, è uno dei modi migliori per costruire la base di una società consapevole del valore della pace.

Cesare Dornetti



**ORTE**  
**PORTONI BLINDATI**  
**FINESTRE IN PVC, ALLUMINIO E LEGNO**  
**PERSIANE IN FERRO E ALLUMINIO**  
**GRATE IN FERRO**  
**SCALE IN LEGNO**  
**PARQUET**

ROMA - ESQUILINO  
 Via Emanuele Filiberto, 78-80  
 Tel. 06 70491770  
 orvisromat@gmail.com

ROMA - PANTANO BORGHESE  
 Via Casilina Km 20.100 ( fronte capolina )  
 Tel. 06 9476137 - 06 9476213  
 info@orviserramenti.it - orvisi@police.it

**UNA**  
**PORTA ORVI**  
**DURA**  
**UNA VITA.**

Pronta Consegna

www.orviserramenti.it

# Nei sotterranei della basilica di San Giovanni in Laterano

*In un'intervista a tre voci, il racconto dei recenti lavori effettuati in un'area archeologica tra le più affascinanti e meno conosciute del rione. Emerse nuove ipotesi interpretative*

**S**otto la basilica di San Giovanni in Laterano sono conservate le vestigia di una ricca villa, oggetto, assieme a quelle di altri edifici di epoca repubblicana e imperiale, di un recente restauro e studio. Ne parliamo con Giandomenico Spinola, archeologo e direttore dei lavori per i Musei Vaticani, e con i restauratori Franco Adamo e Adele Cecchini.

**Pochi conoscono questo sito che si trova sotto la basilica di San Giovanni in Laterano. Potreste parlarcene brevemente?**

**Giandomenico Spinola:** Sotto la basilica di San Giovanni in Laterano è conservata una sorprendente e, per molti, sconosciuta area archeologica. Ai resti di una villa aristocratica, della seconda metà del I secolo a.C., si sovrappongono quelli dei *Castra Nova Equitum Singularium*, un accampamento di cavalieri scelti, che Settimio Severo fece costruire come sua guardia personale tra il 194 ed il 196 d.C. Con Costantino, sopra queste strutture venne edificata la basilica, che nel 324 d.C. papa Silvestro dedicò al Santissimo Salvatore, mentre sopra l'impianto termale dei *castra* si costruì il battistero. L'area è stata oggetto recentemente di nuovi studi e indagini archeologiche, non ancora terminati. Questa occasione rende opportuna l'analisi di alcune strutture venute alla luce già negli scavi dei secoli scorsi, allo scopo di proporre delle nuove ipotesi interpretative.

**Può dirci qualcosa di più sulle possibili nuove ipotesi interpretative?**

**Giandomenico Spinola:** Ritengo che la villa suburbana – e non due singole *domus*, come finora pensato – sia probabilmente un'unica grande proprietà tra le vie Tuscolana e Asinaria, che perdura, con varie fasi, fino alla fine del II secolo d.C., quando vengono costruiti i *Castra Nova Equitum Singularium*. A questo punto vi è anche l'occasione per ripensare nuovamente



alle fonti antiche e agli studi precedenti sulle proprietà dell'area lateranense. Può tornare infatti credibile l'ipotesi che questa prima residenza suburbana fosse appartenuta a Pluzio Laterano, il console designato che fu coinvolto nella congiura dei Pisoni nel 65 d.C. e che quindi venne fatto decapitare da Nerone. In conseguenza di ciò, la residenza potrebbe essere stata confiscata e quindi passata al demanio imperiale.

Settimio Severo costruisce i suoi *castra* solo sopra una metà di questa proprietà, divenuta un possesso imperiale urbano, mentre l'altra metà (quella verso la Scala Santa e la Porta Asinaria) sembra essere stata da lui donata ad un console suo amico, Tito Sestio Laterano, che ha lo stesso cognome del precedente (ma non il gentilizio) e che dovrebbe esserne un pronipote.

Altra novità riguarda i resti della così detta *Insula Trapezoidale*, che si conservano sotto l'attuale abside della basilica. L'isolato è adiacente e coevo al nucleo princi-

pale dei *Castra severiani*: si tratta di una struttura su cui sono state offerte varie interpretazioni, come il riconoscimento dell'alloggio degli ufficiali degli *equites* o, più recentemente, di un *macellum* (un antico mercato alimentare).

Personalmente invece, per motivi planimetrici e strutturali, propongo la possibile identificazione con il *valetudinarium* dei *Castra Nova Equitum Singularium*, l'ospedale dell'accampamento dei cavalieri.

**In che cosa sono consistiti i lavori di restauro?**

**Franco Adamo e Adele Cecchini:** Sono stati eseguiti prima di tutto i consolidamenti più urgenti per assicurare parti d'intonaco pericolanti, quindi le stuccature dei bordi e delle lacune – dopo aver rimosso le vecchie stuccature in cemento – infine la pulitura della superficie dipinta e la presentazione estetica. Le operazioni più complicate sono state quelle di rimozione delle stuccature cementizie e di alcuni frammenti d'intonaco originale inseriti, nel precedente restauro, in

modo errato con cemento; quindi la loro protezione e ricollocazione. Fino ad ora il restauro ha riguardato i *Cubicula C e C1*, piccole stanze da letto, e al restauro hanno collaborato Serena Cinelli, Chiara Scioscia Santoro e Corinna Ranzi.

**È emerso qualche altro elemento significativo sulla storia del sito?**

**Giandomenico Spinola:** Dopo i primi interventi di restauro, si sono potute osservare le strette corrispondenze tra gli affreschi e i mosaici di due piccoli ambienti (*cubiculi*, stanze da letto) con quelli delle non distanti *domus* di via Eleniana. La stessa ditta, quindi, sembra aver ottenuto i due appalti, forse entrambi pertinenti a proprietà imperiali.

**Tra i siti su cui avete lavorato, qual è quello che vi ha colpito di più?**

**Franco Adamo e Adele Cecchini:** Per restare nell'ambito dell'Esquilino, e sempre con la direzione lavori di Giandomenico Spinola, anche il restauro dei dipinti negli scavi sotto la Basilica di Santa Maria Maggiore ha rappresentato per noi un'esperienza particolare. Infatti, pur lavorando da anni su dipinti ipogei a Roma, come nella meravigliosa necropoli sotto la Basilica di San Pietro o nelle Catacombe, tuttavia era per noi la prima volta che ci occupavamo di dipinti attualmente conservati sotto la città moderna che appartenevano però ad abitazioni dell'antica Roma, ai vivi e non ai morti.

**Su quale altro monumento dell'Esquilino vi piacerebbe lavorare?**

**Franco Adamo e Adele Cecchini:** Ci piacerebbe, appunto, proseguire il restauro sui numerosi resti di intonaci dipinti ancora esistenti negli scavi sotto la basilica di San Giovanni in Laterano e, in futuro, vedere più valorizzato questo sito così interessante e importante per la storia di Roma.

**Antonia Niro**

Oreficeria Orologeria  
**VALENTINO**  
laboratorio artigiano  
dal 1939

---

Via Principe Umberto, 31  
Tel/Fax 06 4464944  
valentinobrun@gmail.com

MONDIA ARGENTARV POLAR

wineart  
lenoteca

**BUONE FESTE!!!**

Vini - Distillati - Ghiottonerie

Via Bixio, 93  
Tel. 06 70495667 - 347 9041291

**RISTORANTE**

**Baia Chia**

SPECIALITÀ SARDE  
CHIUSO DOMENICA A CENA  
Carni e pesce fresco

Via Machiavelli, 5/5a  
(angolo via Merulana)  
Tel. 06 70453452 - Cell. 339 1135460  
ristorantebaiachia@gmail.com  
www.ristorantebaiachia.com

Per gli abitanti del rione Esquilino  
20% di sconto

# ARGENTERIE ASTROLOGO

ARTICOLI DA REGALO - BOMBONIERE - CRISTALLI  
GIOIELLERIA - PORCELLANE - OGGETTISTICA

SI EFFETTUANO INCISIONI

dal 1986 all'esquilino

300 MQ DI ESPOSIZIONE E AMPIA VARIETÀ DI SCELTA  
DI ARTICOLI DELLE MIGLIORI MARCHE



**Via Buonarroti, 20**

**Tel. 06 4873664**

**www.astrologoargenterie.it**

**Dal 1 al 24 dicembre sempre aperti Domeniche e festivi inclusi  
dalle ore 9:30 alle 18:30 con orario continuato**

Seguici su:



astrologo\_argenterie



Astrologo Argenterie

# Da Parigi con passione: il collegio Santa Maria all'Esquilino

*Come in Francia dopo la Rivoluzione, così in Italia dopo la Breccia di Porta Pia*

Il collegio di Santa Maria si insedia all'Esquilino nell'ultimo decennio dell'Ottocento per volontà di papa Leone XIII Pecci.

Venute meno molte rigidità presenti nel mondo cattolico dopo la morte di Pio IX, il nuovo pontefice ha infatti aperto alla società civile ed alla modernità, per superare l'isolamento della Chiesa dopo la perdita del potere temporale dei papi. Leone XIII, favorevolmente colpito dall'attività educativa dell'istituto marianista Stanislas di Parigi, che opera per la diffusione della cultura cattolica in Francia, vuole analoga iniziativa anche a Roma, dove la questione cattolica resta di grande attualità per la presenza dei tanti fedeli combattuti tra la fedeltà alla Chiesa e l'amore per la patria Italia, di cui si sentono cittadini.

**I terreni su viale Manzoni.** Padre Joseph Simler, superiore generale della congregazione dei marianisti, per realizzare il collegio acquista, nel maggio 1884, cinque lotti edificabili facenti parte della ex villa Massimo-Lancellotti, tra via Tasso e via Matteo Boiardo, con il fronte su viale Manzoni appena tracciato. Tale localizzazione, centrale rispetto al nuovo quartiere Esquilino, ha il vantaggio della

vicinanza al Laterano e, grazie alla presenza a poca distanza dei Minori francescani, con il collegio e la chiesa di Sant'Antonio di Padova, consente la formazione di un polo religioso sul versante orientale della città, il primo di una certa importanza che si realizza a Roma dopo i fatti di Porta Pia.

**Il progetto architettonico.** I padri marianisti, per redigere il progetto dell'istituto, incaricano l'architetto Luca Carimini e, nel novembre 1888, sono in grado di dare inizio ai lavori con l'impresa Galluppi. Per decisione della congregazione viene chiamato a Roma il marianista Bernard Ledermann, che affianca Carimini nella conduzione del cantiere cosicché, alla morte di Carimini, nel dicembre 1890, subentrati nella direzione dei lavori gli architetti Francesco e Carlo Busiri-Vici, il cantiere può procedere senza problemi.

**L'inizio dell'attività scolastica.** Per preparare l'apertura del collegio, negli anni necessari alla sua costruzione, i padri marianisti Auguste Subiger e Henri Lebon si trasferiscono a Roma per studiare i programmi e i metodi pedagogici italiani e formare il personale docente. Il 2 ottobre 1889 viene avviata l'esperienza didattica ma-



rianista: in attesa che l'edificio del collegio venga completato, per concessione dello stesso principe, si utilizza come sede palazzo Altieri, nel rione Pigna, attrezzato per ospitare le quattro classi elementari e le due ginnasiali. Sono appena quattordici gli alunni il primo giorno di scuola, ma quaranta alla fine del trimestre (tra cui i nipoti di alti prelati).

**Esquilino periferico?** Tra i genitori degli alunni circola un certo malumore per la scelta di Esquilino, considerato di tono minore rispetto alla composizione sociale degli alunni, "giovani di famiglie cospicue per nobiltà e censo". Gli abitanti di Esquilino "non possono dare un tal contingente. Questo invece con somma facilità gli sarà dato dai quartieri centrali, specialmente dell'antica Roma, ove risiedono tutte le famiglie nobili e facoltose". Ed in effetti, l'Esquilino in quegli anni è ancora decisamente periferia: se fino a viale Manzoni, infatti, è quasi ultimato, la parte del rione fino al viale Carlo Felice e alle Mura Aureliane è ancora rurale, con pochi fabbricati già realizzati nelle diverse lottizzazioni. E allora per assicurare una migliore accessibilità ai giovani alunni del collegio, la soluzione viene direttamente da Parigi dove i padri marianisti utilizzano un servizio di carrozze trainate da cavalli per il

trasporto giornaliero degli allievi: "vetture del medesimo modello col posto del cocchiere in alto (...) si sarebbero fatte venire da Parigi e così gli alunni sarebbero stati prelevati la mattina a casa e riportati la sera, senza alcun disturbo né per i genitori né per il personale di servizio".

**Il nuovo collegio.** Terminati i lavori e consegnati i due fabbricati del collegio, l'anno scolastico marianista 1891-1892 può finalmente iniziare con regolarità. Il 26 gennaio 1892, con una solenne cerimonia si procede alla inaugurazione ufficiale, con la partecipazione del cardinale vicario Parocchi e dei due cardinali Vannutelli. Incerti sul nome da dare al nuovo istituto - Collegio Marcantonio Colonna o Collegio Leonino - si sceglie di chiamarlo Collegio Santa Maria, quale auspicio per una Roma non più anticlericale né laica o agnostica, ma cattolica.

Nel 1931 il collegio verrà sostituito con un grande fabbricato sulla via Tasso. Poi sarà la volta di una nuova chiesa, nel 1940, di un'aula magna con un complesso sportivo e palestre e piscine nel 1970, e di un campo di calcetto nel 1988, realizzandosi oggi come un moderno istituto scolastico inserito nel sistema d'istruzione nazionale.

**Carmelo G. Severino**



MACHIAVELLI'S CLUB

Via Machiavelli, 49  
Tel. 347 4540179  
info@clubmachiavelli.it  
www.clubmachiavelli.it

ANTONIO PALUMBIERI



STAMPA ITALIANA ED ESTERA  
RICARICHE TELEFONICHE DI TUTTI I GESTORI  
PAGAMENTI BOLLETTINI POSTALI  
SERVIZIO FOTOCOPIE (B/N E COLORI) E SERVIZIO FAX

NOVITÀ: STAMPA FOTO SU CARTA FOTOGRAFICA E GADGET  
(CAPPELLI, CUSCINI, TAZZE, ETC.), FOTOLIBRI, CALENDARI, ETC.

La prima edicola-libreria del rione dove puoi trovare ed ordinare le ultime novità.  
Ritiro da noi la FIDELITY CARD e riceverai un omaggio a fronte dei tuoi acquisti.

www.antonioalumbieri.photosi.com

Via di Porta Maggiore 5/7 - Roma



06 7003621 edicolapalumbieri@gmail.com

# Maria Grazia Panella: «Ho sposato l'acqua e la farina»

Meta per i gourmet romani, negli anni la panetteria ha offerto novità e cura del "bello"

Per tutti è il pane. Per l'Esquilino, è Panella. Definire panificio lo storico locale che copre l'angolo fra via Merulana e largo Leopardi sarebbe riduttivo. L'indirizzo è fra i più ricercati di Roma, offre golosità per tutti i gusti e non smette di stupire. Non sforna solo panini. Anche dolci, pizze di ogni tipo, piatti elaborati per il pranzo o l'aperitivo, da consumare nello spazio all'aperto. Produce birre artigianali, una nientemeno derivata da un tipo di pane creato qui, il "campagnolo". Mostra sugli scaffali marmellate e conserve introvabili al supermercato. «Molti prodotti sono a chilometro zero, così come la gran parte dei nostri fornitori provengono dai dintorni di Roma. Questo ci consente di accorciare i tempi di consegna e mantenere vive le aziende locali», spiega Alessandra Teutonico, da un anno in forze nell'organico, ma già amalgamata nell'impasto creato ad arte da Maria Grazia Panella, la titolare. Mente fervida e tempra d'altri tempi, la signora Panella ha ricevuto le redini del locale da suo padre Augusto negli anni Settanta. Allora il bar e il forno erano separati. «Negli anni Ottanta – dice – ho fatto la trasformazione che si vede tuttora. Ho unificato gli ambienti, creato la prima *buvette* della Capitale. Per quei tempi, era un progetto avveniristico».

**Viaggio lungo la Penisola.** Oltre alla ristrutturazione, Maria Grazia pensa alle novità da servire sul bancone. Sempre negli anni Settanta, gira l'Italia insieme al padre per scoprire i segreti custoditi dalle persone anziane che fino ad allora producevano il pane in casa. «Ogni regione, ogni area d'Italia ha il suo tipo – afferma –. Dentro il pane c'è tutto un mondo. Non c'è solo acqua, farina e lievito. Vi sono le modalità di lievitazione, di impasto e le storie che si sono tramandate e che ho raccolto in questi viaggi».

**Novità in vetrina.** La sperimentazione è stata la cifra distintiva della lunga carriera di Maria Grazia Panella. Non ha mai smesso di innovare. Per chi conosce il rione è impossibile non aver mai notato le vetrine del negozio sempre abbondanti di sculture di pane, perfette ed originali. «Le vetrine non sono mai sguarnite – precisa Alessandra Teutonico –, cambiano a seconda delle stagioni e dei temi. Se ne occupa Ana, che le realizza a mano con pazienza. A livello artigianale qui produciamo tutto», racconta mentre passa da un ambiente all'altro del laboratorio, posto nel cortile del civico accanto, e Sista, la responsabile del controllo della produzione e dell'allestimento, attraverso i locali osservando tutto con meticolosità.



Foto: [www.lucaferrante.it](http://www.lucaferrante.it)

**Una famiglia.** Nel negozio il via vai è continuo. Il lavoro al bancone ferve e davanti alla cassa c'è sempre la fila dei clienti. La sensazione trasmessa dai dipendenti però è di serenità. «Non ho rimpianti della mia vita lavorativa – confessa Maria Grazia –. Ho sposato l'acqua e la farina. Sono orgogliosa dei miei collaboratori, di tutti e 52». Alcuni di loro lavorano qui da decenni. Come per esempio Dada, il pasticciere, custode delle ricette segrete da 33 anni. Certo, il carattere combattivo della signora Panella rende a volte le discussioni animate: «Dieci volte su dieci ti accorgi che aveva ragione lei – confida Alessandra –. Ma la disponibilità ad ascoltare ogni suggerimento o idea che ci mostra è veramente preziosa».

**Il bar.** Le innovazioni non si limitano al settore del pane. Anche al bancone del bar si mescolano tradizioni e nuove ricette. «Il cappuccino dei carbonari – racconta Stefania, barista – è una ricetta segreta che mi ha passato Alberto, mio predecessore. È un cappuccino leggermente alcolico, simile al "bombardino" che si beve sulle Alpi. Una cliente di 107 anni l'ha ordinato ogni mattina per tanto tempo». Oggi a variare l'offerta ci sono inoltre i "panellini", caffè arricchiti da tipologie di cioccolato, e il nuovissimo "caffè in cialda".

**Il rapporto con Roma e il rione.** Panella oggi è un angolo romantico nel cuore dell'Esquilino: sul marciapiede non si contano i fiori piantati nelle aiuole e gli arredi sono curati.

Questo amore per il bello ha mosso Maria Grazia affinché il Comune e la Sovrintendenza dei Beni Culturali le dessero in adozione il Tempio di Mecenate, a pochi passi dall'entrata. «Ho lottato con tenacia – ricorda – e da dieci anni ho preso in affitto il monumento. Per me è un costo, ma lo faccio con gioia». Altra iniziativa aperta al territorio è la "Festa del pane", ideata dalla signora Panella negli anni ottanta quando ha incontrato l'archeologa Eugenia Salza Prina Ricotti. «Mi interessava scoprire tutto ciò che era legato al pane e così ho voluto conoscere questa grande studiosa, che aveva scritto dei libri sulle abitudini alimentari dell'antica Roma. Il progetto di creare una festa del pane in estate come quella celebrata in antichità conquistò l'archeologa che mi ha anche aiutato nel formulare delle ricette». Molto più recente, è, invece, la sponsorizzazione della manifestazione nazionale "Tennis and Friends", nata nel 2011 su iniziativa di Friends For Health Onlus, per la prevenzione e la promozione della salute.

**Il futuro.** Panella non ha intenzione di fermarsi. Dopo il secondo punto vendita all'interno della Stazione Termini, all'orizzonte, la "signora del pane" prepara nuove aperture grazie alla collaborazione dei fidati collaboratori: Tiziana Bufacchi, la direttrice, e Alessandro Oliiva, responsabile della struttura Panella.

M. Elisabetta Gramolini

**Giada Patania**  
Consulente Immobiliare

L'IMMOBILIARE NUMERO UNO AL MONDO

HAI UN IMMOBILE DA VENDERE?

È IL MOMENTO DI FARE  
LA SCELTA GIUSTA

VENDIAMO CASA IN ITALIA  
OGNI 33 MINUTI



**RE/MAX**  
**UNION**

Via Emanuele Filiberto, 134  
Tel. 06 86933899 - 328 1233753  
[gpatania@remax.it](mailto:gpatania@remax.it) - [www.remax.it/union](http://www.remax.it/union)



## Un viaggio indimenticabile



Eravamo tutti emozionati quando lunedì mattina siamo partiti dalla stazione Termini alle 7,58. Per raggiungere il treno sembrava di attraversare un portale magico, perché era il più lontano di tutti. Pensavamo di essere sul binario 9 e  $\frac{3}{4}$ , quello di Harry Potter. Partiti, abbiamo incontrato una nebbia da horror da Settebagni a Orte. Il vento faceva aprire e chiudere le porte del nostro vagone, come se dei fantasmi soffiassero per farci i dispetti. Finalmente siamo arrivati a Cenci. Al campo ci hanno accolto Francesca, Fiona e Stefano, mentre nel prato giocavano Leo e Lisa due simpatici cani gocherelloni. C'era anche la gatta Milla.

Nei due giorni abbiamo fatto una passeggiata nei boschi, raccolto legna, acceso un falò, siamo scesi nel letto di un fiume; abbiamo costruito capanne come i primitivi, cantato una canzone, effettuato un percorso con le corde ed entrati in un labirinto; abbiamo inventato anche un mito e ne abbiamo fatto una rappresentazione usando oggetti naturali.

È stato per noi il primo Campo Scuola, ci siamo divertiti molto, giocato tanto, abbiamo fatto tante attività e incontrato nuovi amici. È stata proprio un'esperienza unica e indimenticabile.

Classi IV-B e IV-C

## Che campo scuola

Siamo la IV-D e vi vogliamo raccontare cosa abbiamo fatto al Campo Scuola.

Arrivati alla stazione abbiamo camminato un po' per arrivare al binario, perché abbiamo dovuto fare un giro lungo.

Dopo abbiamo messo i bagagli sul treno e ci siamo seduti ognuno con il proprio amico.

Durante il viaggio abbiamo parlato delle nostre aspettative e delle emozioni del primo campo scuola della IV-D.

Arrivati a Orte, siamo saliti su un bus privato che ci ha portato ad Amelia e a piedi siamo andati a Cenci accompagnati da Leo, un cagnolino di 7 mesi.

Mentre facevamo la salita abbiamo sentito odore di maiali nel fango e una "puzza" che poi abbiamo scoperto essere il compost.

In questi tre giorni abbiamo fatto di tutto: passeggiate, laboratori molto divertenti, una escursione nel bosco di notte, raccolto legna e acceso un falò.

Abbiamo scoperto che un bambino della IV-B ci aveva detto bugie, perché aveva descritto il campo scuola negativamente, ma noi ci siamo divertiti. All'inizio avevamo quasi tutti paura, ma alla fine abbiamo provato tanta malinconia, perché era tutto finito.

Classe IV-D



## Per me vorrei

L'anno scolastico è appena cominciato e noi tutti insieme ci sentiamo come dei palloncini pronti a volare vicini, vicini... La maestra inizia con un bel libro... Uno di quelli belli, tutto illustrato. Lei ci dice sempre che le immagini sono importanti... e che leggere non si fa solo con le parole... ogni illustrazione ci porta dritti dritti alla comprensione. Il libro si intitola "Per te vorrei..."

Allora anche noi ci mettiamo al lavoro! Rispondiamo alla domanda "Cosa vuoi per te in questo nuovo anno scolastico?" qualcuno non capisce, altri non lo sanno.

Per me vorrei... più tempo per disegnare, stare in biblioteca a leggere, ridere e parlare. Vorrei più amici e amiche con cui giocare in allegria, allenarmi tanto a basket e man-

giare tante caramelle! In aula verde vorrei andare... per rotolare e scivolare senza farmi male. Vorrei far volare un aquilone e un palloncino anche piccolino. Costruire tanti



pianeti come Mercurio con i pennarelli... Vorrei una teca con sette lucertolone tutte da scoprire e da osservare come qualcosa di speciale!

Io vorrei sempre una maestra buona e gentile che ci dà abbracci a non finire. E tante feste da fare a scuola, magari a ricreazione per ogni occasione!

Tutto questo vorrei... e forse anche di più... ad esempio dormire di più la mattina, così forse divento meno birichina.

Classe II-D

## Tre giorni speciali

Emozioni in rima:

Siamo partiti col grido di paura,  
ma abbiamo allacciato la cintura,  
per andare incontro all'avventura!

Abbiamo visto un bel paesaggio  
e siamo arrivati al nostro villaggio.  
Là ci ha accolto Leo dal gran coraggio  
e Lisa dal cuore saggio.

Una nostra amica si è sentita male  
e al posto del campo scuola è finita in ospedale!

Leo addosso a un compagno è saltato  
e un'impronta gli ha lasciato!

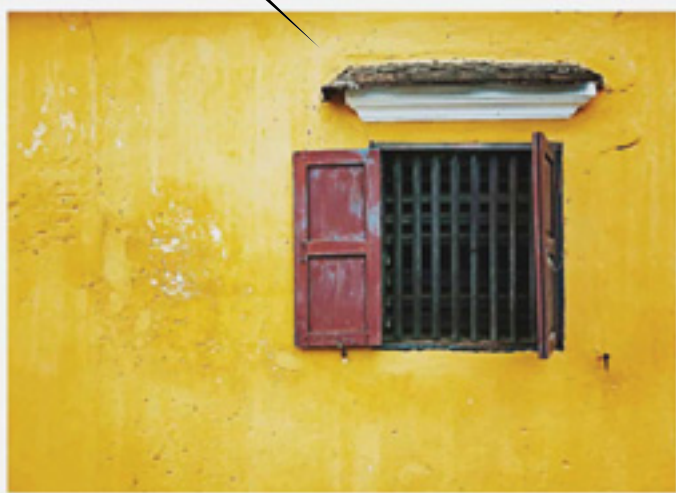
Che avventura nella natura  
e nulla fa più paura!

Tra canti, falò e cieli stellati,  
speriamo che l'anno prossimo ci dicano: Bentornati!

Classi V-A e IV-D

# ROCOGRAFICA MAGAZINE

TIPOGRAFI DAL 1968



January 2019

Monday	Tuesday	Wednesday	Thursday	Friday	Saturday	Sunday
	New Year's Day 1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

December 2018

February 2019

COMPANY NAME

Your tag line

+62 851 1111 111

admin@rocografica.it

PERSONALIZZA  
IL TUO CALENDARIO,  
PORTACI LE FOTO  
E AL RESTO  
PENSIAMO NOI!!

## INOLTRE...

AGENDE ★ PENNE E MATITE ★ PORTACHIANI  
CHIAVETTE USB ★ POWERBANK ★ SHOPPER  
ABBIGLIAMENTO ★ CARTA DA PARATI

TIPOGRAFIA ROCOGRAFICA  
PIAZZA DANTE 6 ★ TEL. 06.70453481  
INFO@ROCOGRAFICA.IT

SEGUICI SU





DOVE IL GELATO  
È TRADIZIONE

# Il gelato si mangia anche d'inverno

Da novembre a febbraio, ricomincia la promozione  
dei maestri gelatieri Fassi!

Vieni a scoprirla al Palazzo del Freddo!

Palazzo del Freddo Giovanni Fassi - Via Principe Eugenio, 65 - Tel +39 06 4464740  
[WWW.PALAZZODELFREDDO.IT](http://WWW.PALAZZODELFREDDO.IT)

Avete qualche argomento, tema o problema che desiderate mettere in evidenza?

## DITELO AL CIELO!

Scrivete a:  
[redazione@cielosopraesquilino.it](mailto:redazione@cielosopraesquilino.it)



**Numero 22 anno IV**  
**Novembre/Dicembre 2018**

Bimestrale gratuito a cura dell'associazione "Il Cielo sopra Esquilino"

**Registrato presso il Tribunale di Roma**  
N° 62/2015 28-04-2015  
da Associazione "Il Cielo sopra Esquilino"  
Codice fiscale 97141220588

**Direttrice Responsabile**  
Paola Mauti

**Redazione**  
Chiara Armezzani, Carlo Di Carlo, Andrea Fassi, M. Elisabetta Gramolini, Riccardo Iacobucci, Paola Lupi, Salvatore Mortelliti, Antonia Niro, Patrizia Pellegrini, Paola Romagna, Maria Grazia Sentinelli, Carmelo G. Severino

**Hanno inoltre collaborato a questo numero**  
Claudia Bellia, Cesare Dornetti, Luca Ferrante, Antonio Finelli

**Stampato presso**  
Tipografia Rocografica s.r.l.  
Piazza Dante 6, 00185 Roma

**Per informazioni, lettere, sostegno, proposte e collaborazioni**  
[redazione@cielosopraesquilino.it](mailto:redazione@cielosopraesquilino.it)

**Potete trovare Il cielo sopra Esquilino anche online:**  
[www.cielosopraesquilino.it](http://www.cielosopraesquilino.it)  
[www.facebook.com/IlcielosopraEsquilino](https://www.facebook.com/IlcielosopraEsquilino)

**Chiuso in redazione il 23/11/2018**  
**Tiratura copie 7.000**

La redazione e la distribuzione del giornale sono curate da volontari. La stampa è finanziata esclusivamente grazie al contributo di alcuni commercianti di zona e non riceve nessun finanziamento né pubblico né per l'editoria.

# Santa Croce: come eravamo e dove abitavamo

*Con questo numero, iniziamo la pubblicazione di alcune memorie di Claudia Bellia, per molti anni residente all'Esquilino. Le sue parole ci rimandano una bella immagine di come erano le strade, i piccoli empori, i negozianti, l'atmosfera del rione, quando lei era una bambina*

**I**l mio rione dove ho vissuto fino a qualche anno fa, è cambiato, potrei dire, cresciuto con me. Da bambina, l'anziana lattaia con i capelli raccolti in una crocchia ed il grembiule grigio, che dietro il bancone di marmo scolpito, vendeva solo latte e uova, mi appariva come una vestale. Già da parecchi anni al posto della latteria è subentrato il "Bar Hawaii". Adesso vi si possono acquistare prodotti alimentari, biscotti, succhi di frutta. Ma è scomparso quel sacro bancone di marmo che paragonavo ad un altare.

Non esiste più nemmeno il piccolo e buio emporio gestito dalla "sora Filomena", anche lei con i capelli raccolti in una treccia arrotolata dietro la nuca. Per entrare scendevamo in un seminterrato tramite un rampa di scale affollata di merce. Quel negozio aveva del miracoloso vi potevamo comprare dalla lampadina allo spazzolone, oggetti da cucina, giocattoli. Tutto ciò che non trovava posto nelle due vetrinette accanto all'ingresso veniva appeso: scope, palette, secchielli, persino borse da mare e magliette con stampato il volto inflazionato di "Kabir Bedi" protagonista dell'amatissima serie televisiva "Sandokan". L'emporio è rimasto per molti anni chiuso, da qualche anno è sede di una scuola di musica. Di fronte al negozio della sora Filomena fre-

quentavo un panificio per piccole commissioni e se mia madre ordinava qualcosa veniva segnato tutto a mio nome, per acquisita popolarità. Da molti anni vi è subentrato un ristorante. Nella tintoria di zona, che adesso non esiste più, ogni volta che entravo con mia madre, ricevevo in omaggio una bustina di zucchero dalla proprietaria. L'accettavo, nonostante preferissi di gran lunga i cioccolatini, poiché mi sentivo onorata dall'offerta, premiata in qualche modo.

Da bambina, i palazzi come il mio, dei primi del novecento, che mi apparivano vecchi e scrostati li ho visti diventare giorno dopo giorno tutti nuovi, freschi di pittura e adesso li rivedo di nuovo scrostati. Il cortile del nostro condominio dove giocavamo a nascondino, a mosca cieca, alle belle statuine ci appariva immenso. E la fontanella, dove l'acqua scorreva perenne, sembrava star lì solo perché potessimo schizzarci oppure riempirci la bocca d'acqua e correre nel cortile fino a trovare la "preda" su cui sputarla addosso. Ma la fontanella sembrava esistere anche per un altro motivo: perché i nostri papà potessero lavare la macchina. Adesso i cortili, soffocati di macchine, al confronto con il passato mi sembrano piccoli.

*Claudia Bellia*



**SUI NOSTRI PANTALONI L'ORLO E' INCLUSO NEL PREZZO !!!**

Via Ruggero Bonghi 5, 00184 Roma - info 06 704 944 54 - [www.civico5e.it](http://www.civico5e.it)

ENRICO COVERI NAVIGARE RE del MARE Franica InMyHood Dublo Jeanseria Abiti Camiceria Maglieria Calzetteria

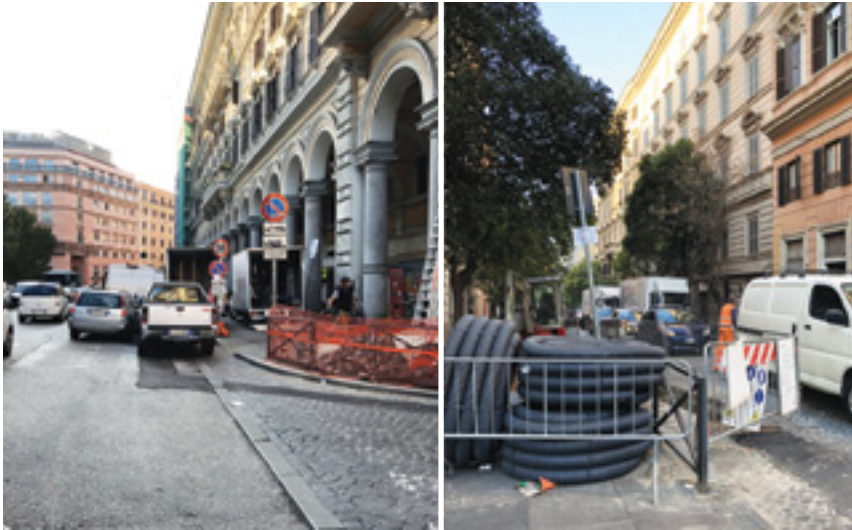
**Boulevard Merulana**

Cara redazione,  
buona l'idea del *boulevard* di via Merulana, che diverrebbe ottima con un briciolo di intraprendenza in più. Il ristoro delle panchine sotto i platani valorizzerebbe l'arredo urbano del viale, al passo con Parigi dove incorniciano, suggestive e rilassanti, i gran *boulevard* della capitale francese. Magari con il patrocinio del Municipio, si potrebbero invitare a partecipare con generosa liberalità abitanti e negozianti, compensati da tanto di targhette ad immortalare il loro gesto. Già avviene così con le panche nelle chiese, perché non anche nelle strade? Si assicurerebbero l'eterna gratitudine dei nonni del quartiere.

**Romano Bartoloni**

**Via Merulana sta morendo**

Buongiorno,  
non so davvero più a chi rivolgermi, sto scrivendo da un rione Esquilino prigioniero del traffico e dell'immondizia. La situazione da due anni a questa parte è drammaticamente peggiorata. Le foto che vi invio in allegato documentano solo la situazione odierna: lavori in tre punti diversi del quartiere (strade limitrofe e piazza), camion per riprese cinematografiche, doppia e tripla fila, furgoni di ambulanti ovunque...



Via Merulana che, grazie ad un lodevole progetto dei commercianti, diverrà un *boulevard*, è impraticabile da mattina a sera per il traffico incessante di furgoni e camion in ogni orario, bus, auto, moto, motorini, per i pedoni è solo un rischio; gli abitanti invece stanno morendo di smog. È impossibile parcheggiare l'automobile, ormai necessaria causa inaffidabilità dei mezzi pubblici.

Un *boulevard* prevede panchine in cui sedersi e luoghi in cui sostare per leggere il giornale o chiacchierare, ma chi vorrebbe sedersi e sostare in una strada intasata, sporca, rumorosa e carica di smog?

Cosa abbiamo fatto di male noi cittadini per essere trattati così, che colpe deve scontare questo rione abbandonato a se stesso?

Via Merulana sta morendo!

Il mio è un grido di dolore perché osservo la totale mancanza di interesse da parte di tutti.

Un saluto,

**Lidia Morelli**

**Bed & Breakfast e rifiuti**

Buongiorno a tutta la Redazione,  
ho letto con interesse il vostro articolo a proposito degli appartamenti che vengono affittati ai turisti.

Io abito in via Leopardi e mi ritrovo in minoranza per l'arroganza dei proprietari che usano gli appartamenti per affitti "brevi" a stranieri, prevalentemente, stipandoli sino all'inverosimile.

Ora a parte il disagio di vedere carovane di persone che stazionano in attesa di un'accoglienza che non arriva, il problema è la gestione rifiuti. Bottiglie a iosa lasciate per terra perché già tutti i cassonetti dedicati sono strapieni; stessa situazione per l'umido.

La domanda è: non è che AMA fa pagare la nettezza urbana ad un proprietario che forse si dichiara single, e poi abbiamo rifiuti per un reggimento? Ma AMA, oltre al pessimo servizio che ci riserva, controlli ne fa? Voi, che potete dare voce tramite il giornale, che ne pensate?

Per tutti coloro che fanno affitti "brevi" perciò, oltre ad eventuali problemi fiscali, di sicurezza e di mala gestione, con l'AMA come la mettiamo? Cordiali saluti.

**Ambra Becchino**

*Gentile lettrice,*

*quello da lei segnalato è un tema in parte toccato nel numero 8 del nostro giornale, dove abbiamo evidenziato come, a detta di molti residenti, uno dei problemi di quelle zone del rione in cui è stata avviata la raccolta differenziata porta a porta sia proprio la difficoltà di far rispettare la stessa dai B&B, soprattutto se abusivi.*

*Secondo il sito di AMA, poi, "nei casi di attività ricettive di tipo affittacamere, bed and breakfast e case e appartamenti per vacanze, gestite in forma non imprenditoriale (ai sensi del Regolamento della Regione Lazio 24 ottobre 2008, n. 16 e successive modificazioni), ai fini della determinazione della tariffa, si considera un numero di occupanti pari alla somma del numero dei componenti il nucleo familiare come risultante dall'Anagrafe di Roma e del numero massimo di posti letto autorizzato". È quindi chiaro che, se un'attività ricettiva è nascosta, evaderà tutti i contributi previsti per l'esercizio della stessa attività. Così non solo di fatto "ruba" un servizio pagato dagli altri con le tasse, ma crea un disservizio per tutti, rendendo difficile per il gestore programmare la raccolta sulla base delle persone realmente presenti in un rione o in un condominio.*

**La redazione**

**Un altro insigne migrante nell'Esquilino degli anni '50**

Gentile redazione,  
con riferimento all'ultimo numero del Cielo sopra Esquilino, e nello specifico all'articolo "Madri migranti negli anni '50", voglio segnalare che il Teatro Brancaccio era di proprietà del Signor Marconi (Tito Marconi, *n.d.r.*), imprenditore umbro di Costacciaro (PG) che era anche Presidente di Cinecittà.

Cordiali Saluti,

**Paolo Vivani**

**VECCHIA ROMA**  
TRATTORIA  
PIZZERIA  
VECCHIA  
ROMA  
DAL 1916

Via Ferruccio, 12b/c - Roma  
Tel 06 4467143 - Chiuso la Domenica  
[www.trattoriavecchiaroma.it](http://www.trattoriavecchiaroma.it)

Centro ODONTO **ATRICO** Esquilino

**Dott. Raffaele Altomonte**

NUOVA TECNICA IMPLANTARE DI CHIRURGIA GUIDATA  
anche con poco osso e fissando la tua vecchia protesi su nuovi impianti...

**MIGLIOR PREZZO GARANTITO**

Visita più studio del caso gratuiti  
Ortopanoramica più Tac delle 2 arcate in sede gratuite

VIA BUONARROTI, 30  
(Piazza Vittorio - Metro A)

06 44700917

[www.odontoiatriaesquilino.com](http://www.odontoiatriaesquilino.com)

# Il cibo e il piacere

*Desideri inappagati, realtà e sua rappresentazione ai tempi del food-porn*

**S**ono Papille. Ex critico gastronomico cui Andrea ha ceduto questo spazio. Da questo momento in poi, vi mostrerò storia, inganni e verità del cibo. Senza vergogna. E se ancora non sapete nulla dell'incidente in cui ho perso la lingua, sfogliate il numero precedente del Cielo sopra Esquilino.

**Food-porn.** Partiamo dalla fine. *Gourmet.* L'evoluzione culinaria sommata al benessere sociale ha generato una nuova possibilità alimentare. Quella che santifica e demonizza, critica e narra, oscura e illumina il mangiare, rendendoci tutti esperti bongustai. È l'era in cui al cibo è accomunato, da lungimiranti pensatori, il porno. Perché in effetti, se il libero accesso alla pornografia ingrandisce vuote sacche di solitudine, il cibo si difende con altrettanta tenacia cercando di riempirle pur creandone di nuove. E in questa landa desolata, un pasto frugale diviene *gourmet*. Impreziosito di creatività e competenza genera nuove forme di piacere. Possiamo quindi immaginare, nell'eccellenza pornografica, un porno in 4k come il corrispettivo di un piatto *gourmet*. E questo si evince già dalle parole di Rosalind Coward, femminista *vintage* che incontrai nel 1985 alla presentazione londinese del suo libro: *"Female Desire: how they are sought, bought, and packaged"* (Desiderio Femminile: come sono ricercate, acquistate e confezionate, n.d.r.). Rosalind approfondisce l'idea che cucinare e presentare un piatto in maniera gradevole, sia un atto di amore, un gesto di apertura, e per questo esso diventa desiderio. Ed è vero.

Tuttavia, da questo assunto, potenti immagini del cibo dagli anni ottanta fino ad oggi si sono fatte strada, affinando colori e forme, dando vita ad un vero e proprio stimolo sessuale nel desiderare una versione reale di ritratti culinari succulenti. Rendendoci al pari

di adolescenti che, chiusi in camera ricoperti di porno, comprendono che non troveranno mai nessuna relazione tra video e realtà.

**Il cibo-feticcio.** Il desiderio è vero, parte dalla vista. Poi arriva agli altri sensi, ma è la vista che ci permette di desiderare.

E oggi il cibo, ancor prima di raggiungere le papille gustative, diventa un feticcio da osannare e desiderare, da fotografare e guardare nudo in ciotole sbrodolate, sexy su un piatto bianco per esaltarne forme e malizia, erotico da condividere, sfocato o illuminato da luci artificiali, opacizzato per neutralizzare ogni forma di imperfezione. Desiderato al pari di modelle in tacchi alti, su gambe sode e *lingerie*, tra curve siliconate che ci inzuppano di fantasie più perverse, irraggiungibili nella realtà.

E lo conferma Joel Schumacher nel suo capolavoro *"Un giorno di ordinaria follia"* nel 1993, in un interessante riferimento all'irraggiungibile perfezione del cibo e la conseguente frustrazione del malcapitato. È magnifica la scena di

uno sgomento e stanco Michael Douglas, ormai consapevole che il croccante, sontuoso e saporito cheeseburger della foto nel *fast food* in realtà non è altro che un panino un po' sbiadito, tra smagliature e incongruenze. Giusto, quindi, che il nostro Michael imbracci il fucile per combattere l'abisso che va lacerandosi tra realtà e rappresentazione. Vuoto in cui tutti finiamo per essere ingoiati, nell'impossibilità di trovare un piacere reale corrispondente totalmente all'immaginario che fotografie e video ci propongono.

**Un desiderio inappagato.** Il desiderio non ancora soddisfatto è condito inevitabilmente di maggiore immaginazione, rispetto a un desiderio, sessuale o culinario, esaurito.

È così che il porno alimentare nutre la nostra avidità. Il desiderio e l'impossibilità frustrano l'animo, relegandoci ai nostri istinti primordiali inespressi. Questo ci rende soli, ci porta spesso a dimenticare il valore del cibo come il valore del nostro partner.

In particolare, ora che il quotidiano si sta spostando nel virtuale, il cibo e il sesso sono l'esempio di come i nostri istinti sessuali siano sempre più vincolati al mondo dell'immaginario. Creano in noi attese che, come per il povero Michael Douglas, non saranno mai soddisfatte, riducendoci a portatori sani di frustrazioni. Schiavi di una rabbia generata dalla consapevolezza della stupidità nel credere che l'immaginario possa soddisfare dei bisogni, quando invece crea necessità sempre più profonde.

**L'Italia resiste.** Il cibo è il nuovo sesso, la nuova droga, l'ultimo vizio ammesso in questa epoca mondiale di onanismo culinario, dove è possibile gustare pesce crudo su corpi di donne nude. Sferzata da tempeste ormonali, l'Italia si tira a lucido e resiste, perché in fin dei conti è un piccolo punto interrogativo che si allunga dall'Africa settentrionale all'Europa meridionale, ricca di donne stupende e cibo meraviglioso.

Andrea Fassi



Illustrazione di Chiara Armezzani



PARRUCCHIERE  
**STUDIO 30**  
 VIA FERRUCCIO 30A  
 -064440164-

NUXE  
PARIS

RILASTIL  
LABORATOIRES MILANO

LABORATOIRES  
LIERAC  
PARIS

Rephase  
ALTA COSMESI

CHRISSIE<sup>®</sup>  
COSMETICS

LA ROCHE-POSAY  
LABORATOIRE DERMATOLOGIQUE

COLLAGENIL

VICHY  
LABORATOIRES

Aveeno  
ACTIVE NATURALS

URIAGE  
EAU THERMALE

BIODERMA  
LABORATOIRE DERMATOLOGIQUE

LABO

Somatoline  
Cosmetic™

BioNore  
SALUTE E BELLEZZA

DUCRAY  
LABORATOIRE DERMATOLOGIQUE

Avène

JOWAÉ

SVR  
LABORATOIRE DERMATOLOGIQUE



**-50%**

*Sui migliori marchi*



**farmacialongo**

PIAZZA VITTORIO EMANUELE II, 46 - 06 4440542